

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Istanza di scarcerazione per Valbreda presentata ai giudici di Catanzaro

A pag. 2

Nella riunione del Direttivo raggiunto un compromesso al vertice della Confindustria

A pag. 2

Un milione di lavoratori in lotta da oggi per le riforme e per migliori condizioni di vita

Prima giornata di sciopero per scuole e uffici statali

Per le due grandi categorie l'astensione durerà 48 ore - Insegnanti e studenti stamane in corteo da S. Maria Maggiore a Ss. Apostoli - Azioni regionali dei postelegrafonici - Il 14 dicembre sciopero generale a Torino

PRIMO IMPORTANTE SUCCESSO DEL PCI E DELLE SINISTRE A FAVORE DEI CONTADINI AFFITTUARI

PROROGA DEI FITTIAGRARI

Bloccato il tentativo del governo di imporre la legge antiriforma

Una dichiarazione di Macaluso - Natta denuncia il tentativo del centro-destra di inceppare l'attività del Parlamento - Incontro tra Andreotti e La Malfa - Rinviata a domani l'elezione del segretario del PSI

Critica di massa

LO SCIOPERO nazionale dei pubblici dipendenti che oggi s'inizia costituisce una dura critica di massa al governo Andreotti. Questo ministro, che ha avuto al suo sorgere la sfacciataggine di presentarsi come garante di «buona amministrazione», si sta comportando nei confronti dei lavoratori dello Stato come il peggior padronato privato nei confronti delle categorie operaie: ignora le richieste dei sindacati, rifiuta di discuterle, mantiene un atteggiamento di chiusa intransigenza.

La responsabilità dello sciopero che paralizza per due giorni (e oltre azioni di lotta sono già previste) l'intera macchina dello Stato ricade dunque interamente sul governo. La linea scelta da Andreotti e dai suoi ministri è tanto più deplorabile, quanto più la piattaforma prospettata dagli statali e dalle loro organizzazioni non ha affatto un carattere di ristretta rivendicazione «corporativa», ma pone responsabilmente quei problemi di riforma e di riorganizzazione della pubblica amministrazione che nel nostro Paese sono da tempo urgenti, drammaticamente urgenti. Gli statali pongono in sostanza l'esigenza di una qualificazione e valorizzazione dei propri compiti e delle proprie funzioni, i problemi della dignità del proprio ruolo nella società. Si tratta di questioni che si collegano direttamente alla necessità di rompere il vecchio schema accentrato e gerarchico dello Stato italiano, e di dar luogo a un processo di decentramento coerente con la struttura regionalistica.

E' proprio questo processo di riforma che il governo di centro-destra sta consapevolmente sabotando: la unica misura finora presa, e cioè il famigerato decreto sull'alta dirigenza, va infatti in senso esattamente opposto; e il comportamento tenuto verso i lavoratori del pubblico impiego è la conferma di questo basilare orientamento antiriformista. E poi il presidente del Consiglio ha l'ardire di lamentare, nelle proprie numerose interviste, l'inefficienza dell'apparato statale!

CON significativa contemporaneità scende oggi in sciopero nazionale tutto il personale, docente e non docente, della scuola. Per la prima volta — e anche questo è assai significativo — lo sciopero è indetto unitariamente da tutti i sindacati del settore, confederali e «autonomi», e riguarda tutti i livelli dell'istruzione, dalla scuola materna fino all'Università. Vi è qui un altro clamoroso fallimento delle premesse stesse su cui il centro-destra è sorto, e della sua assurda pretesa di affrontare i problemi acutissimi della scuola italiana in termini di restaurazione strutturale e culturale. Se il decreto delegato sullo stato giuridico è stato il detonatore che ha fatto esplodere, in ogni ordine e grado, il malcontento delle categorie, è questo caso che anche in questo caso problemi d'ordine generale e di larghissimo interesse nazionale, sono al fondo dell'agitazione. Le questioni della libertà d'insegnamento e della democrazia nella scuola vanno sempre più maturando non soltanto tra le forze avanzate e politicamente avvertite, ma anche in settori che finora si erano mostrati più sordi a questa decisiva tematica. E' dunque un alto monito quello che oggi si leva da oltre un milione di «servitori dello Stato». E' un grosso fatto politico di cui è indispensabile per tutti tener conto.

Un milione di lavoratori scende ancora una volta in lotta per rivendicare una nuova politica economica e sociale a favore delle grandi masse popolari, per i contratti e le riforme. Oggi e domani saranno due grandi categorie di lavoratori dello Stato a scioperare: i postelegrafonici per 48 ore; i 300 mila statali, che si battono da mesi per la conquista di una avanzata e democratica piattaforma rivendicativa e la riforma della Pubblica Amministrazione e oltre 700 mila insegnanti e non insegnanti della scuola di ogni ordine e grado aderenti ai sindacati confederali ed autonomi, impegnati in una dura battaglia contro la fallimentare politica scolastica del governo e per imporre una soluzione concreta alle generali richieste del diritto allo studio, di contenuti e metodi nuovi di insegnamento e di una maggiore democrazia nelle strutture scolastiche.

A Roma professori, ausiliari, studenti, delegazioni di altre categorie manifesteranno stamane in corteo da Santa Maria Maggiore a piazza Ss. Apostoli, contro il governo. Oggi prende il via anche l'azione a livello regionale dei postelegrafonici in lotta per la ristrutturazione dell'azienda. Il superamento dello stato di crisi dei servizi e il nuovo ordinamento del personale. In questa giornata saranno investite dallo sciopero le regioni del Nord.

A Torino, intanto, CGIL-CISL-UIL hanno proclamato per il 14 dicembre lo sciopero generale di tutte le categorie.

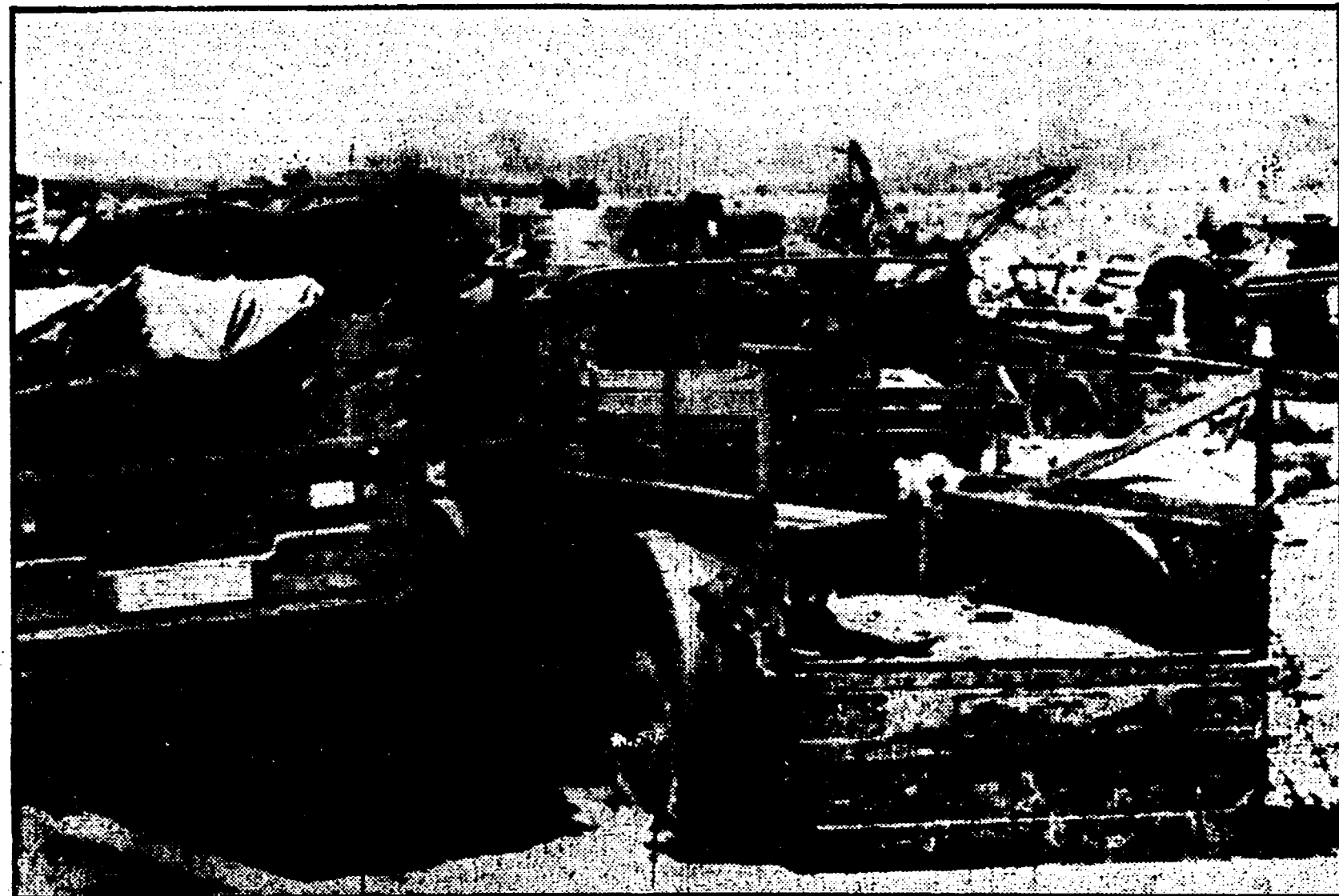
unitariamente, attraverso l'azione sindacale, una piattaforma rivendicativa al governo, ormai da due mesi. Su di essa chiedevano una discussione immediata e concreta. Il governo ha tergiversato, il ministro Gava ha detto di non essere in grado di assumersi responsabilità, e ha rimandato. Intanto si è trovato il tempo di dare a 7000 alti dirigenti scandalosi aumenti di stipendio.

Di fronte ai lavoratori della scuola, docenti e non docenti, il governo ha ugualmente abdicato ad ogni impegno riformatore. Ha operato e opera, anzi, per dividere il mondo della scuola, cercando ancora di far leva su componenti corporative. La prova che oggi e domani sarà data con lo sciopero, è indubbiamente significativa del processo di avanzamento sulla strada dell'unità.

Le giornate di oggi e di domani vedranno, in molte città e paesi, insegnanti e statali, e con loro molte altre categorie di lavoratori dell'industria. Manifestazioni unitarie e assemblee pubbliche si svolgeranno nei grandi e nei piccoli centri del paese. Oggi prende il via anche l'azione a livello regionale dei postelegrafonici in lotta per la ristrutturazione dell'azienda. Il superamento dello stato di crisi dei servizi e il nuovo ordinamento del personale. In questa giornata saranno investite dallo sciopero le regioni del Nord.

A Torino, intanto, CGIL-CISL-UIL hanno proclamato per il 14 dicembre lo sciopero generale di tutte le categorie.

24 ore di pausa nei colloqui di Parigi



Ventiquattro ore di pausa nei colloqui tra Kissinger e Le Duc Tho a Parigi. La riunione che doveva tenersi ieri si terrà stamane. Il portavoce della Casa Bianca ha detto ieri sera che la decisione è stata presa di comune accordo e che Kissinger ha invitato vari disposti a Washington sull'andamento della trattativa. Intanto la guerra continua e solo ieri gli USA hanno effettuato sul Vietnam oltre 40 incursioni. Nella foto: automezzi messi fuori uso dai FNL (sono 178 in 40 giorni) nella zona degli altipiani centrali del Sud Vietnam.

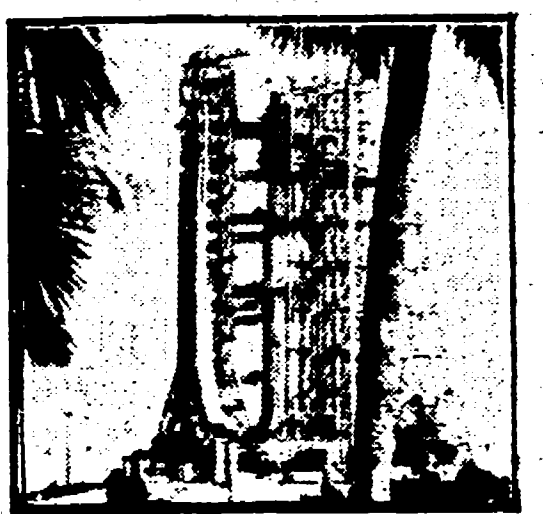
Aperto a Napoli il convegno nazionale indetto da CGIL, CISL e UIL

I SINDACATI PER LO SVILUPPO DELLE LOTTE sul Mezzogiorno, l'occupazione, il carovita

Proposto uno sciopero generale in risposta alle posizioni elusive e negative assunte dal governo — Necessità di affermare una politica imperniata sul miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici — La relazione di Macario a nome della Federazione unitaria — Ferma critica alle scelte «efficientiste»

QUESTA NOTTE IL VIA PER L'APOLLO 17

Alle ore 3,53 di domani, 7 dicembre, verrà lanciato da Capo Kennedy il razzo Saturno con la navicella spaziale che porterà i tre astronauti americani Cernan, Schmitt ed Evans sulla Luna. E' questa l'ultima missione lunare del programma Apollo. Il volo durerà 12 giorni e la passeggiata sulla Luna di Cernan e Schmitt si profilerà per il 14 dicembre.



I paesi europei della NATO aumentano le spese militari

Alla riunione di Bruxelles i dieci ministri della Difesa, tra cui quello italiano, si impegnano ad aumentare il bilancio militare di un miliardo e mezzo di dollari

BRUXELLES, 5. Dieci paesi dell'alleanza atlantica, tra cui l'Italia, si sono impegnati oggi ad aumentare le spese militari nel 1973 di un miliardo e mezzo di dollari. Gli aumenti sono stati decisi nel corso della riunione dei ministri della Difesa del gruppo europeo della NATO in corso a Bruxelles, riunione che si tiene alla vigilia dell'incontro dei ministri degli Esteri della alleanza prevista per mercoledì 6 e giovedì 7. La motivazione di questi aumenti, che vengono decisi proprio nel momento

in cui gli stessi paesi atlantici rivaleggiano l'URSS e i paesi socialisti a trattare, alla fine di gennaio, una riduzione bilanciata e reciproca delle forze, è quella di «aiutare il presidente Nixon — come scrive l'agenzia AP — a contenere le pressioni del Congresso per una riduzione delle truppe americane in Europa».

«Con questa somma, il totale dei bilanci militari di questi paesi supererà i 23 miliardi di dollari. I ministri della Difesa che, come abbiamo detto, ritengono «vitali per la sicurezza dell'Alleanza».

rivelano così di voler affrontare la prevista trattativa di gennaio con l'URSS e i paesi socialisti da «posizioni di forza». Essi infatti, sempre secondo l'Associated Press, «sono decisi a preservare la forza della NATO, allo scopo di migliorare le prospettive di trattative per un sistema di sicurezza con i paesi socialisti e una riduzione delle forze dei blocchi nel centro dell'Europa». I ministri della Difesa insistono infine per «l'immutata presenza delle forze americane in Europa» che ritengono «vitali per la sicurezza dell'Alleanza».

Dal nostro inviato

NAPOLI, 5

I sindacati intendono affrontare i nodi dello sviluppo economico e sociale sviluppando un sempre più forte movimento articolato e generale avvertendo la necessità di un momento di sintesi nell'azione che le grandi masse lavoratrici stanno portando avanti in tutto il Paese. Da qui la proposta avanzata dalla segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL al direttivo, il massimo organismo deliberante, per uno sciopero generale in risposta alle posizioni elusive e negative assunte dal governo nel corso del confronto con i sindacati che si è sviluppato

Duecento magistrati contro il trasferimento dei pretori di Milano

Oggi si riunisce il Consiglio superiore della magistratura

MILANO, 5. Domani pomeriggio si riunirà a Roma, in commissione, il Consiglio superiore della magistratura per discutere le modifiche delle tabelle della procura di Milano, sezione lavoro, proposte dal primo presidente della corte d'appello Mario Trimarchi. Tali modifiche riguarderanno la cancellazione della sezione lavoro dei pretori Canosa, Montera e Federico.

Già i magistrati milanesi avevano espresso la loro vibrata protesta per tali inaudite proposte. In previsione della riunione di domani, c'è stata oggi una assemblea straordinaria della sezione milanese dell'Associazione nazionale magistrati. A conclusione della riunione è stato votato un ordine del giorno, che è stato approvato da 200 magistrati sui 205 presenti. Ecco il testo dell'ordine del giorno: «L'assemblea dell'Associazione nazionale magistrati di Milano preso atto delle proposte formulate al Consiglio superiore della magistratura dal primo presidente della corte d'appello ai sensi della delibera 30 gennaio 1970 dello stesso Consiglio superiore, mentre rileva che allo stato non si conosce se i pareri siano adeguatamente motivati; ritenuto che l'immobilità dei giudici costituisce presidio insuperabile della indipendenza della magistratura; che le proposte del primo presidente e le decisioni del Consiglio superiore devono essere sempre adeguatamente motivate e le prime preventivamente comunicate agli interessati; nel rispetto delle regole fondamentali poste alla base di ogni stato di diritto; segnala l'opportunità che tali proposte siano adeguatamente motivate e le motivazioni preventivamente comunicate agli interessati; esprime la propria fiducia che il Consiglio superiore della magistratura nella propria decisione voglia tutelare i principi costituzionali sopra affermati».

Alessandro Cardulli (Segue in ultima pagina)

Mentre l'on. Andreotti è impegnato in una serie di colloqui con i dirigenti dei partiti governativi — a riprova dell'esistenza di un clima non proprio disteso all'interno della coalizione di centro-destra —, in sede parlamentare è maturato un fatto nuovo per quanto riguarda i fitti agrari. E' certo, infatti, che la discussione sul progetto di legge governativa in materia di fittanze agrarie, in attesa dell'approvazione di una nuova legge, prevedendo un forte aumento dei canoni di affitto) sarà rinviata. Nello stesso tempo, si giungerà al più presto al varo di una proroga della disciplina delle fittanze agrarie, in attesa dell'approvazione di una nuova legge. L'intesa tra i gruppi parlamentari è stata raggiunta in linea di massima ieri mattina a Montecitorio. La proroga era stata richiesta dai comunisti e dai socialisti fin dai mesi scorsi. La maggioranza ed il governo, invece, avevano tentato fino a ieri di imporre la loro legge, anche con l'appoggio dei parlamentari missini, come è avvenuto in occasione della votazione alla Camera sulla richiesta di sospensione presentata dal PCI. All'interno della DC, in particolare, era prevalsa fino all'ultimo l'opinione dell'ala più ultrarista, contraria alla proroga, anche a prezzo di provocare un lungo periodo di vacanza legis, cioè di assenza di una disciplina certa della materia: l'ultima proroga, in materia, scadeva il 1° novembre scorso; e nelle campagne questo stato di cose avrebbe avuto come conseguenza un sensibile inasprimento della situazione ed un aumento delle difficoltà dei contadini nel far valere i loro interessi.

Come è stato possibile il risultato che si è profilato? Non è dubbio che il primo successo nella battaglia per i fitti agrari è frutto anzitutto dell'ampiezza dello schieramento che si è creato nel Paese — dove decine di migliaia di contadini hanno preso parte in queste settimane alle manifestazioni unitarie indette dall'Alleanza, dalle ACLI e dall'UCI — e all'interno del Parlamento. Anche nel dibattito parlamentare sono affiorate critiche e riserve da parte di esponenti della DC e di altri partiti governativi. Proprio l'altro ieri, alla Camera, il dc on. Zurlo ha difeso con forza il contenuto della legge De Marzi-Cipolla per i fitti agrari, affermando che una modifica di essa, in base al noto parere della Corte costituzionale, non può in nessun caso significare un annullamento delle conquiste che erano state realizzate.

Nel corso della riunione dei capi-gruppo della Camera, svoltasi ieri mattina presso Pertini, è stato stabilito che la discussione generale sulla legge governativa si concluderà nei prossimi giorni, dopo di che Montecitorio passerà ad altri argomenti fino al 21 prossimo, quando avranno inizio le vacanze di fine d'anno. Anche l'on. Piccoli, capogruppo della DC, ha confermato ai giornalisti la decisione di varare la proroga per i fitti agrari. «In tal modo — egli ha detto — potrà essere sanata una situazione di vacanza legis e si potrà dare anche una certa tranquillità alle campagne». L'on. Salvatore del PSI, ha sottolineato che la maggioranza governativa ha dovuto aderire alla tesi del PSI e del PCI, «accettando, a conclusione della discussione generale, il rinvio dell'esame del disegno di legge relativo alle modifiche proposte alla nuova disciplina dei fitti agrari». Il governo — ha soggiunto — si è finalmente dichiarato disposto al varo di disposizioni che prorogano l'attuale regime provvisorio al fine di evitare il perdurare della vacanza legis».

Nella fissazione del programma dei lavori parlamentari per le prossime settimane si è tenuto conto di alcune esigenze sollevate dal compagno Natta, presidente del gruppo del PCI. Nel corso di questa settimana, o al massimo lunedì,

di, si dovrebbe concludere la discussione generale sui fitti agrari. Secondo i comunisti la proroga delle affittanze dovrà stabilire che si chiudano i conti delle annate trascorse e si stabilisca un canone provvisorio, salvo eventuali conguagli, per l'annata agraria in corso. Sono previsti, poi, dibattiti sulla RAI-TV o sulla mancata applicazione della legge sulla casa, sulla politica scolastica, in particolare sui provvedimenti di Scalfaro per la Università.

Natta «Le difficoltà a elaborare e a svolgere un programma legislativo-politico serio e organico alla Camera ha dichiarato nella conferenza del capigruppo il compagno c. f. (Segue in ultima pagina)

A PAGINA 2 IL DIBATTITO ALLA CAMERA

OGGI mangiapapi «L'OSSERVATORE Romano non è un giornale di sinistra da una nota alla risposta da una lettera pervenuta da una lettrice di Grosseto, lettera riguardante la reazione dei comunisti al modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando il modo, giubilante e affettuoso, con cui è stato accolto in Vaticano il presidente sudanese Suharto. «L'Osservatore» comincia col domandarsi se la lettera sia autentica o sia stata inventata. Non è dubbio che il senso che l'abbiamo riportata tal quale ci è pervenuta, ed è ancora qui sotto i nostri occhi. Ma non conosciamo la lettera guardando